



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: L.R. 1 dicembre 1997 n. 71 – Norme per la disciplina delle attività estrattive. Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 66 del 09/04/2002.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dalla P.F. Bonifiche, Fonti energetiche, Rifiuti e Cave e Miniere dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del Dirigente della Posizione di Funzione P.F. Bonifiche, Fonti energetiche, Rifiuti e Cave e Miniere e l'attestazione dello stesso che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTA la proposta del Dirigente del Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione resa, in forma palese, riportata a pag. 1;

DELIBERA

di approvare gli indirizzi per la proposta di revisione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) di cui all'allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Deborah Giraldi)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Luca Ceriscioli)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge regionale 1 dicembre 1997 n. 71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive" e ss.mm.ii.;
- Programma Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con D.A.C.R. n. 66 del 9 aprile 2002;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265";
- L.R. 17 maggio 1999 n. 10 - Riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali nei settori dello sviluppo economico ed attività produttive, del territorio, ambiente e infrastrutture, dei servizi alla persona e alla comunità, nonché dell'ordinamento ed organizzazione amministrativa.
- DGR n. 298 del 12/03/2018 avente per oggetto: "L.R. n. 20/2011. Parziale modifica delle deliberazioni di organizzazione n. 1536/2016, n. 31/2017 e ss.mm.ii. e della deliberazione n. 1346/2017 della Giunta regionale".

MOTIVAZIONE

L'attività estrattiva nella Regione Marche è disciplinata dalla L.R. 1 dicembre 1997, n.71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive".

Come stabilito dall'art. 4, comma 1, della LR 71/97 la pianificazione di settore è affidata alla Regione, attraverso il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) e la stessa pianificazione è resa operativa attraverso i programmi Provinciali delle Attività Estrattive (PPAE).

Ai sensi dell'art. 7, comma 7, della LR 71/97 il PRAE, formulato sulla base decennale, ha efficacia a tempo indeterminato ed è soggetto a revisione almeno ogni dieci anni.

Il PRAE, approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 66 del 09/04/2002, ha fissato, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della LR 71/97, i livelli produttivi ed i trends evolutivi complessivi di tutti i materiali di cava. Il PRAE ha quindi definito la soglia quantitativa, in ambito regionale, in 5.000.000 di metri cubi utili in banco, annui.

Successivamente all'approvazione dello strumento regionale si è avviata una nuova stagione di programmazione provinciale articolata, per ciascuna Provincia, come segue.

La Provincia di Pesaro e Urbino ha approvato il proprio Programma Provinciale Attività Estrattive (PPAE) con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 20/10/2003, in accordo con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE).

Con Delib. C.P. n. 20 del 22/03/2007 è stato approvato il Programma Esecutivo Attività Estrattive (PEAE) con il quale sono stati indicati tutti i bacini estrattivi per le varie tipologie di materiali, anche con le previsioni di realizzazione delle cave di prestito.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Con successiva Delib. C.P. n. 80 del 28/09/2007 la Provincia di PU ha approvato la 1^a Variante Parziale al PPAE e al PEAE a cui ha fatto seguito una Variante Generale, approvata con Delib. C.P. n. 89 del 27/09/2010. Infine, con Delib. C.P. n. 77 del 29/10/2012 è stato approvato il Programma Esecutivo per il Ripristino delle Cave Dismesse.

La Provincia di Ancona con Deliberazione del C.P. n. 14 del 13/04/2005 ha approvato il proprio PPAE, in accordo con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE).

La Provincia di Macerata, con deliberazione n. 68 del 05/08/2003, ha approvato il proprio PPAE, recependo l'indicazione fornita dalla Regione con il PRAE che ha fissato per questa provincia una stima del livello produttivo (mc/anno) pari a 1.224.000 mc.

Con deliberazione del Consiglio provinciale n. 291 del 01/12/2014, la Provincia di Macerata ha deciso di procedere all'aggiornamento del proprio strumento provinciale.

La stessa Provincia ha motivato la sua decisione con il fatto che l'originario PPAE, approvato ad agosto 2003, era già scaduto alla fine del 2013 e che il comma 7 dell'art. 7 della LR 71/97 stabilisce che il Piano regionale, formulato sulla base decennale, ha efficacia a tempo indeterminato ed è soggetto a revisione almeno ogni dieci anni.

Inoltre, nel merito, la Provincia dimostra nei documenti d'analisi del Nuovo PPAE che sul proprio territorio insistono alcune Ditte che avrebbero già scavato il 60% del materiale a loro autorizzato e quindi prossime ad una chiusura definitiva delle stesse attività di estrazione.

Con deliberazione del Consiglio provinciale n. 15 del 15/10/2015 la Provincia di Macerata ha approvato l'Aggiornamento del proprio PPAE, riassegnando gli stessi quantitativi della prima decennalità anche per la seconda.

In seguito all'istituzione della Provincia di Fermo (L. 11/06/2004 n. 147) la Regione Marche ha disposto con la L.R. n° 20 del 31/10/2011, all'art. 19, il "Riparto tra le Province di Ascoli Piceno e Fermo dei quantitativi di materiale di cava autorizzabili".

Ciò nonostante La Provincia di Fermo non ha ancora un PPAE.

A prescindere dall'istituzione della Provincia di Fermo quale nuovo Ente, in questo ambito territoriale lo stato di attuazione dell'attività estrattiva non può che tenere conto della situazione corrispondente all'attività estrattiva iniziata nella Provincia di Ascoli Piceno a partire dall'anno 2005.

La Provincia di Ascoli Piceno ha approvato il proprio PPAE con Delib. del C.P. n. 58 del 07/04/2005 successivamente modificato dal Consiglio Provinciale con le delibere n. 108 e n. 107 del 28/07/2005, a seguito dei rilievi formulati dalla Regione Marche.

Dall'analisi del quadro sopra descritto è possibile osservare che le varie Province hanno avviato il percorso tecnico ed amministrativo per arrivare all'approvazione dei propri strumenti di programmazione provinciale in maniera asincrona e in un intervallo temporale considerevole (dall'aprile 2002, in cui è avvenuta l'approvazione del PRAE, al luglio 2005, in cui è stato approvato l'ultimo PPAE, quello della Provincia di Ascoli Piceno).

A ciò si è aggiunto che, in termini di attuazione delle previsioni estrattive previste da ciascun PPAE, il divario temporale si è ulteriormente accentuato; infatti la prima cava autorizzata nella Provincia di Macerata risale al dicembre 2004, mentre nella Provincia di Ancona la prima autorizzazione è stata rilasciata nel gennaio 2009.



seduta del 17 SET. 2018
delibera 1199

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Una conseguenza rilevante dei fatti sopra descritti riguarda le volumetrie residue dei quantitativi pianificati e autorizzati dei diversi materiali di cava. Alcune Province (Macerata e Pesaro-Ubino), che hanno dato un forte impulso all'attività estrattiva, si trovano con risorse litoidi prossime all'esaurimento, mentre le restanti (Ancona, Fermo e Ascoli Piceno) presentano quantitativi residui consistenti.

Al quadro programmatico sopra rappresentato si devono aggiungere considerazioni sui mutati scenari intervenuti dopo l'approvazione del PRAE che hanno riguardato:

- un rilevante cambiamento nell'organizzazione amministrativa della Regione che ha visto sia la nascita della nuova Provincia di Fermo, con redistribuzione delle previsioni estrattive originariamente individuate dalla Provincia di Ascoli Piceno, sia una modifica dei confini regionali a causa del distacco dei Comuni dell'Alta Valmarecchia dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, con parziale recupero dei volumi pianificati in questo ambito territoriale e loro riassegnazione nel restante territorio provinciale pesarese;
- i mutamenti socio-economici conseguenti alla crisi globale esplosa nel 2008 che solo oggi vedono una ripresa, seppur modesta, nei settori delle opere d'ingegneria civile ed nell'edilizia privata;
- gli eventi sismici del 2016 e del 2017 che hanno coinvolto la Regione Marche in una rilevante porzione del proprio territorio – ben 87 Comuni sono stati coinvolti da tali eventi, di cui oltre la metà si trovano nella sola provincia di Macerata – e che sta producendo gravi conseguenze nel tessuto sociale ed economico, non solo nelle zone coinvolte ma nell'intera regione. I danni al patrimonio edilizio pubblico e privato e a quello artistico-culturale, nonché alla viabilità, alle infrastrutture e ai servizi essenziali sono stati ingenti. Ad oggi non risulta sia stata definita una quantificazione quanto più prossima alla realtà sul fabbisogno di materiali inerti destinati al processo di ricostruzione e ripristino del patrimonio danneggiato, ma sicuramente si tratta di quantitativi ingenti che, con buona probabilità, i volumi residui dei vigenti PPAE delle province coinvolte dal sisma non saranno in grado di soddisfare.

In conclusione, oltre alla necessaria revisione prevista dalla L.R. 71/97, è assolutamente indispensabile procedere ad un aggiornamento del PRAE vigente per dare corso ad una pianificazione basata sul soddisfacimento di fabbisogni attualizzati e sicuramente più adeguati alle attuali esigenze.

Il Sottoscritto dichiara, in relazione al presente provvedimento e ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.



ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Per quanto sopra riportato si propone l'adozione del presente atto.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Massimiliano Giulio)

**PARERE DEL DIRIGENTE DELLA P.F. BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E
MINIERE**

Il Sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/200, che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014. Attesta, inoltre, che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE
(Massimo Sbriscia)

**PROPOSTA DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO TUTELA, GESTIONE E ASSETTO DEL
TERRITORIO**

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione, in relazione alla quale dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/200, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 6 bis della L 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

IL DIRIGENTE
(Nardo Goffi)

La presente deliberazione si compone di n. 8 pagine di cui n. 2 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Deborah Giraldi)



ALLEGATO A)

“Indirizzi per la revisione del PRAE”

La revisione del PRAE, in forza di una nuova previsione decennale e di un processo di pianificazione concertativo, deve raggiungere alcuni importanti obiettivi prestazionali quali:

- determinazione di un nuovo fabbisogno d'inerti dimensionato alle attuali e previste esigenze dell'industria edilizia stimate per i prossimi dieci anni, nell'ottica di autosufficienza regionale che tenga conto di un sempre maggiore utilizzo dei materiali alternativi;
- revisione della struttura normativa, in particolare delle Direttive contenute nel vigente PRAE, volta al miglioramento dell'applicabilità ed all'aggiornamento delle recenti disposizioni legislative;
- raggiungimento di un più elevato standard qualitativo di progettazione e di gestione delle attività di coltivazione e di recupero ambientale;
- analisi delle problematiche sugli impianti di lavorazione dei materiali estratti;
- rivalutazione e successiva riassegnazione sia di alcune tipologie di materiali individuati ai fini estrattivi, sia di alcune previsioni che hanno incontrato difficoltà di attuazione;
- aggiornamento del censimento dei siti di cava dismessi;
- valutazione circa il riuso in loco di materiali lapidei naturali derivanti dalle previste demolizioni degli edifici ricadenti nei Comuni del cratere sismico;
- individuazione di siti estrattivi destinati al reperimento di materiali inerti naturali, comunque necessari, finalizzati agli interventi di ricostruzione e ripristino dei patrimoni edilizio, viario ed infrastrutturale danneggiati;
- valutazione circa la fattibilità di reperimento di materiali inerti attraverso la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica in alveo, nei soli casi in cui si renda necessario procedere ad una mitigazione degli squilibri accertati sul sistema idrico fluviale;
- valutazione di nuovi criteri per la ridefinizione delle garanzie finanziarie a copertura dei costi degli interventi necessari per assicurare la ricomposizione ambientale dei siti interessati da attività estrattive, nonché l'eventuale rideterminazione della stessa garanzia finanziaria in rapporto alla percentuale di attuazione degli interventi di ricomposizione già effettuati.

Le attività di lavoro necessarie per la revisione del PRAE si dovranno attuare secondo le fasi di seguito articolate.

I) FASE DI ANALISI

a. Dimensionamento:

- i. Revisione e aggiornamento stima dei fabbisogni;
- ii. Analisi dello stato di fatto delle attività estrattive in merito ai volumi e ai tempi residui per le attività sia per di coltivazione, sia di sistemazione;
- iii. Definizione dei volumi di rilascio negli ambiti geografici provinciali;



b. Individuazione degli ambiti di interesse estrattivo:

- i. Revisione del censimento delle cave attive, inattive e dismesse per tipologia di materiale estratto;
- ii. Aggiornamento sull'analisi dei vigenti vincoli territoriali esistenti;
- iii. Revisione delle aree di possibile esenzione nelle diverse Province individuate nella pianificazione precedente;
- iv. Individuazione di nuove proposte di localizzazione degli ambiti territoriali di interesse estrattivo;
- v. Valutazione delle nuove proposte di localizzazione degli ambiti territoriali di interesse estrattivo segnalate da Enti pubblici e operatori del settore;

c. Impianti di trasformazione:

- i. Anali della localizzazione degli impianti esistenti;
- ii. Analisi della produzione degli impianti di trasformazione;

II) FASE DI PROGETTO

a. Elaborazione dati e revisione normativa :

- i. Individuazione di nuove proposte di localizzazione degli ambiti territoriali di interesse estrattivo per il soddisfacimento dei volumi di rilascio;
- ii. Valutazione delle nuove proposte di localizzazione degli ambiti territoriali di interesse estrattivo segnalate da Enti pubblici e operatori del settore;
- iii. Normativa di piano;

III) FASE DI REDAZIONE DEGLI ELABORATI FINALI

a. Stesura elaborati di analisi

- i. Relazione di analisi degli elaborati relativi al dimensionamento e all'individuazione degli ambiti di interesse estrattivo;
- ii. Cartografie di analisi a varie scale (localizzazione delle cave attive, inattive e dismesse per tipologia di materiale estratto, localizzazione degli ambiti territoriali di interesse estrattivo, localizzazione degli impianti di trasformazione);
- iii. Nuovo censimento dei siti di cava dismessi;

b. Stesura elaborati di progetto

- i. Relazione di progetto con esplicitazione delle scelte localizzative effettuate sulla base delle analisi svolte;
- ii. Esplicitazione delle motivazioni che hanno portato alla modifica ed integrazione delle nuove normative di piano;
- iii. Redazione di specifiche schede di progetto per ciascun ambito territoriale di interesse estrattivo individuato;

c. Stesura cartografia di progetto

- i. Quadro di riferimento territoriale;
- ii. Tavole di zonizzazione;
